**MARTEDÌ 17 MAGGIO – QUINTA SETTIMANA DI PASQUA [C]**

**PRIMA LETTURA**

**Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede.**

**La fede si rafforza nei credenti, se si narrano le grandi opera di Dio. Ecco come canta Anna l’opera che il Signore ha compiuto in Lei: «Il mio cuore esulta nel Signore, la mia forza s’innalza grazie al mio Dio. Si apre la mia bocca contro i miei nemici, perché io gioisco per la tua salvezza. Non c’è santo come il Signore, perché non c’è altri all’infuori di te e non c’è roccia come il nostro Dio. Non moltiplicate i discorsi superbi, dalla vostra bocca non esca arroganza, perché il Signore è un Dio che sa tutto e da lui sono ponderate le azioni. L’arco dei forti s’è spezzato, ma i deboli si sono rivestiti di vigore. I sazi si sono venduti per un pane, hanno smesso di farlo gli affamati. La sterile ha partorito sette volte e la ricca di figli è sfiorita. Il Signore fa morire e fa vivere, scendere agli inferi e risalire. Il Signore rende povero e arricchisce, abbassa ed esalta. Solleva dalla polvere il debole, dall’immondizia rialza il povero, per farli sedere con i nobili e assegnare loro un trono di gloria. Perché al Signore appartengono i cardini della terra e su di essi egli poggia il mondo. Sui passi dei suoi fedeli egli veglia, ma i malvagi tacciono nelle tenebre. Poiché con la sua forza l’uomo non prevale. Il Signore distruggerà i suoi avversari! Contro di essi tuonerà dal cielo. Il Signore giudicherà le estremità della terra; darà forza al suo re, innalzerà la potenza del suo consacrato» (1Sam 2,1-10). Anche la Vergine Maria canta l’opera che il Signore ha fatto per Lei: «L’anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l’umiltà della sua serva. D’ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente e Santo è il suo nome; di generazione in generazione la sua misericordia per quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva detto ai nostri padri, per Abramo e la sua discendenza, per sempre» (Lc 1,46-55).**

**LEGGIAMO At 14,19-28**

**Ma giunsero da Antiòchia e da Icònio alcuni Giudei, i quali persuasero la folla. Essi lapidarono Paolo e lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli si alzò ed entrò in città. Il giorno dopo partì con Bàrnaba alla volta di Derbe. Dopo aver annunciato il Vangelo a quella città e aver fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiòchia, confermando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede «perché – dicevano – dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni». Designarono quindi per loro in ogni Chiesa alcuni anziani e, dopo avere pregato e digiunato, li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisìdia, raggiunsero la Panfìlia e, dopo avere proclamato la Parola a Perge, scesero ad Attàlia; di qui fecero vela per Antiòchia, là dove erano stati affidati alla grazia di Dio per l’opera che avevano compiuto. Appena arrivati, riunirono la Chiesa e riferirono tutto quello che Dio aveva fatto per mezzo loro e come avesse aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.**

**Nel cielo si canta per l’eternità ciò che il Padre ha fatto per Cristo Gesù: “E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli». Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra». E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14). Cantare le opere di Dio sempre rafforza la fede di quanti credono in lui. Un discepolo di Gesù che non canta le opere che Dio ha compiuto, non crea fede.**

**LETTURA DEL VANGELO**

**Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.**

**Gesù ha una missione da compiere: operare la salvezza e la redenzione dell’uomo. Questa missione passa attraverso la via dolorosa della croce e lui alla croce si consegna volontariamente. E qui entriamo nel grande mistero della storia e anche nel grande mistero dell’iniquità. Il mistero dell’iniquità si avventa contro Cristo Gesù con un fine cattivo: distruggerlo, annientarlo, eliminarlo. Vuole impedire che esso possa fare del bene. Mentre però lo priva di un bene particolare, limitato, parziale, fa sì che Gesù diventi la Persona dal bene universale, illimitato, infinito. Questa trasformazione è solo frutto della sapienza eterna ed infinita del Signore nostro Dio. Così il mistero dell’iniquità diviene anch’esso via non per l’eliminazione di Cristo Gesù, ma perché Cristo Gesù raggiunga il fine per cui è stato mandato sulla nostra terra.**

**Cosa è sempre necessario affinché il mistero di iniquità, attraverso la sua volontà di uccidere il giusto e il santo, produca un bene universale ed eterno? L’obbedienza al Padre di Cristo Gesù fino alla morte e ad una morte di croce. Il mistero dell’iniquità si abbatte contro Cristo Gesù. Cristo Gesù gli risponde con la sua obbedienza. Apparentemente sembra che sia il mistero dell’iniquità a vincere. Invece vittorioso è Cristo Signore, perché Lui non cade nella disobbedienza. Quando il mistero dell’iniquità si avventa contro un discepolo di Gesù e lui rimane nella perfetta obbedienza a Cristo e al suo Vangelo, apparentemente è il mistero dell’iniquità che sembra aver vinto. Mente la vittoria è del discepolo di Gesù. Questa verità mai dovrà essere dimenticata.**

**Ecco come l’Apostolo Paolo celebra la vittoria dell’obbedienza di Cristo Gesù al Padre: “Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,6-11). Per questa obbedienza il mistero di iniquità è vinto una volta per tutte. Esso non ha più potere su Cristo Gesù. Ora esso è tutto rivolto contro il corpo di Cristo che è la sua Chiesa, che sono i suoi discepoli. Per ogni discepolo che conduce nella sua disobbedienza opera un danno enorme non solo alla Chiesa, ma all’umanità intera. Ogni figlio della Chiesa conquistato, da lui è trasformato in strumento del suo regno di tenebre, idolatria, morte, malvagità, iniquità, scandalo, immoralità.**

**È giusto che ogni discepolo di Gesù lo sappia. Lui può trasformare ogni attacco del mistero dell’iniquità in una vittoria da aggiungere alla vittoria di Cristo e con questa vittoria cooperare con Cristo alla redenzione e alla salvezza del mondo. Questo verità così viene annunciata dallo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo: “Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. E lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza” (Col 1,24-29).**

**LEGGIAMO IL TESTO DI Gv 14,27-31a**

**Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: “Vado e tornerò da voi”. Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l’ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate. Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; contro di me non può nulla, ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre, e come il Padre mi ha comandato, così io agisco.**

**Ora il discepolo di Gesù sa cosa sempre dovrà fare: quando il mistero dell’iniquità si avventa contro di lui per schiacciarlo, stritolarlo, crocifiggerlo, eliminarlo da questa terra, privarlo di ogni diritto, lui una cosa sola dovrà fare: rimanere saldo, fermo, risoluto nell’obbedienza a Cristo Gesù e al suo Vangelo, allo stesso modo che Cristo Gesù è rimasto fermo, risulto, forte nell’obbedienza al Padre suo. Con l’obbedienza il mistero dell’iniquità viene avvolto nella sua stessa reta. La rete con la quale lui avrebbe voluto trascinare nel suo regno Cristo Gesù, da Cristo Gesù con la sua obbedienza è stata gettata su di lui e provato di ogni forza di male. Questo ogni discepolo di Gesù può farlo. Basta che rimanga saldo nell’obbedienza, fermo e risoluto nel Vangelo, senza mai uscire da esso. La Madre di Gesù, che per la sua obbedienza, ha schiacciato la testa al serpente antico, ci ottenga di essere vittoriosi.**